

Lutto in casa di Natuzza Evolo

È scomparso ieri Pasquale Nicolace, sposo della mistica di Paravati

MILETO

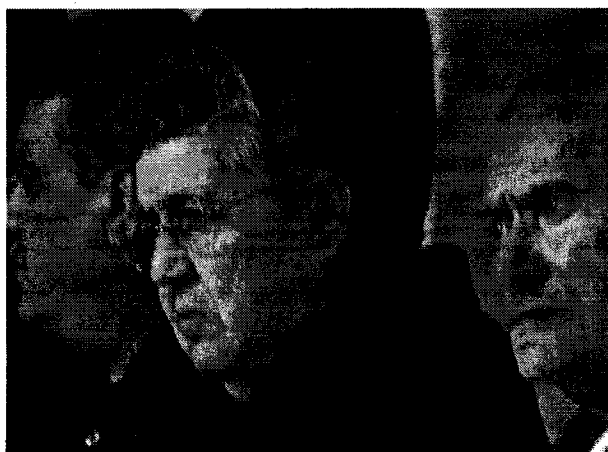
Si è spento serenamente all'età di 84 anni, nel centro per anziani "Monsignor Pasquale Colloca", Pasquale Nicolace, sposo e ombra di Natuzza Evolo, la donna con le stigmate di Paravati.

I funerali verranno celebrati oggi pomeriggio alle ore 15, nella cappella della fondazione "Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime", ente di religione e di culto nato venti anni fa su ispirazione della stessa mistica. Già da ieri, però, è continuo il via vai dei conoscenti e dei pellegrini, arrivati anche da lontano per porgere al marito di Natuzza l'ultimo rispettoso saluto.

Un uomo, Pasquale Nicolace, che per anni ha docilmente convissuto con gli straordinari carismi della moglie, dividendo con essa

gioie e dolori e accogliendo, dapprima nella sua umile casa ubicata sulla statale 18, all'entrata della frazione miletense, e successivamente all'interno della struttura che ospita la Fondazione, migliaia di persone di ogni ceto sociale e provenienti da ogni dove, giunti in questa remota terra di Calabria per incontrare una donna che da sempre ama definirsi "umile verme di terra".

Mastro Pasquale, così veniva chiamato rispettosamente nel suo paese d'origine, padre affettuoso di cinque figli, ha svolto per anni con diligenza ed onestà il lavoro di falegname. Un mestiere dignitoso il suo, che secondo i vangeli fu esercitato dallo stesso San Giuseppe, sposo della Vergine e padre putativo di Gesù. E con il santo, Pasquale, ha condiviso fino alla fine, indubbiamente, quel sapersi mettere



Natuzza Evolo, la mistica di Paravati, insieme ai familiari

in disparte, fuori dai riflettori, in un silenzio indice di umiltà e di saggezza. Una vita, dicevamo, povera e nascosta vissuta all'ombra di un personaggio suo malgrado ingombrante.

Natuzza Evolo, infatti, nata nel 1924, fin dalla sua fanciullezza ha suscitato l'interesse di studiosi e di scienziati per la varietà di fenomeni che, suo malgrado, la rendono protagonista e di cui lei è ignara spettatrice. Tra questi,

il dono della bilocazione, il parlare con i defunti, il rivivere durante il periodo pasquale la passione di Cristo con le conseguenti stigmate. Ferite sanguinanti che a contatto con fazzoletti, o altro ancora, lasciano impresse scritte in latino e immagini dall'indiscusso significato cristiano. Cresciuta in un contesto sociale e religioso povero è divenuta, ben presto, la sposa del giovane falegname. Insieme hanno condiviso una vita semplice e umile, sconvolta, da subito, dal nascere e crescere di eventi straordinari. È l'anno 1944 allorché la Madonna, che si presenta con il titolo "Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime", assicura Natuzza che in futuro si realizzerà un'opera dal contenuto spirituale e sociale a Paravati. Nel 1986 la donna rivela, per la prima volta al parroco della

comunità di Paravati, quanto la Madonna le aveva comunicato. Nel 1987, con l'assenso e l'adesione del vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, Domenico Tarcisio Cortese, viene costituita l'associazione "Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime". Il 13 novembre 1994 Natuzza offre all'associazione la statua del Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime, realizzata su sua volontà e indicazione. Nello stesso anno nascono e si diffondono in tutto il mondo i cenacoli di preghiera dedicati a Maria. Nel 1998 l'associazione viene elevata a fondazione. Attualmente, nella spianata di proprietà dell'ente, è in fase di realizzazione "la bella e grande chiesa" che potrà accogliere circa due mila fedeli.

GIUSEPPE CURRA
vibo@calabriaora.it